

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, addottando le
nominate o le Poste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
2 all'anno, lire 10 per un semestre
e 18 per un triennio; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cost. 10,
arretati, cost. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cost. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed editi 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.
Lettere non affrancate non a-
ricevono, né si restituiscono ma-
nuscritti.
L'Ufficio del Giornale in V.
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 7 DICEMBRE

Il *Ristor Ligei*, accennando alla circospezione che
l'invito russo in Vienna, signor Nowikoff, fu il
primo diplomatico che diede un pranzo in onore
del co. Andrássy, deduce da ciò che la circolare del
ministro austriaco degli esteri deve aver fatto una eccel-
lente impressione a Pietroburgo. Lo stesso foglio ritiene
che al conte Andrássy riuscirà più facilmente che
a qualunque altro uomo di Stato di avviare migliori
relazioni colla Russia. Il conte Andrássy sarebbe
tanto più ben veduto dalla Russia in quanto che il
suo contegno è affatto diverso da quanto colà si
attendeva. Ciò del resto sta in armonia con la nota
simpatia con cui il gabinetto russo ha risposto alla
circolare di Andrássy, e che viene a dare ragione ai
fogli ufficiosi ungheresi i quali, parlando degli organi
czech che continuano a minacciare l'azione del
gabinetto di Pietroburgo, dicono che non in quella
città né a Vienna si pensa a suscitare questioni
che potessero turbare il buon accordo fra i due
gabinetti. È poi anche notevole, a proposito della
circolare di Andrássy, il linguaggio che tenne a suo
riguardo la *Corr. Fr.* di Berlino, la quale dicendo
che quel documento è un pegno che si continuerà
a coltivare una sincera amicizia fra l'Austria e la
Germania, soggiunge: «A questa politica serve pure
la perfetta garanzia: la personalità altamente sti-
mata ed il contegno politico finora seguito dal conte
Andrássy».

Col riaprirsi a Versailles dell'Assemblea nazionale,
toriano nuovamente in campo i problemi che risguar-
dano l'avvenire della Francia e che appaiono tanto
difficili a risolversi. Oggi la repubblica ha molti
difensori, ma non si appoggia questa repubblica su alcuna
soluzione repubblicana. La si lascia sfruttare dai
monarchici. Accade d'una forma di governo come
l'un uomo che può lasciarsi disarticolare, ma non la-
sciarsi negare impunemente. Ciascuno in Francia ha
facoltà di scrivere che repubblica è sinonimo d'as-
sassinio e di saccheggio, ma una caricatura che
rappresentava il conte di Chambord ed il signor di
Villeneuve a Lucerna, che uscivano a braccetto da
tavola, il primo colla corona borbonica in capo, ed
il secondo colla reticella di Figaro, venne proibita.
Certamente il governo avrebbe dovuto vietare le
sconce caricature che offendevano tutti gli sguardi;
ma è molto grave che in tempo di repubblica sia
un delitto di lesa maestà lo scherzare sui preten-
denti al trono. L'orleanismo intanto s'infila len-
tamente e finirà col prevalere, quantunque si dica
che Thiers l'abbia rotta definitivamente ed gli Or-
leans, e che il duca d'Aumale, non avendo l'assenso
di Thiers di sedere nell'Assemblea, gli abbia fatto
sapere che deponerà il suo mandato per assoggettarsi
a una nuova elezione, e poter prendere quindi il suo
posto anche senza l'autorizzazione di Thiers. La so-
luzione però non verrà precipitata. Ma se fra qualche
mese accadrà qualche movimento a Parigi, questo
dará luogo ad una repressione, ed allora gli orleani-
sti avranno il potere. Essi rappresentano il riposo,
l'inerzia all'estero e la bancarotta all'interno;
essi sono adunque, dice un autorevole corrisponden-
te, la soluzione normale del presente stato di cose.

Il *Co-stituente* ha scoperto la vera origine del
movimento belga. Non è la popolazione illuminata
della capitale che mal sopporta un ministero ultra-
montano ed una maggioranza eletta dalle bigotte
campagne. Non è il disgusto prodotto dal vedere al
timone dello Stato degli uomini che a dir poco
proteggono un Langrand e le sue truffe. Ma è la
solita Prussia che sottomano istiga i liberali
belgi, onde questi rovescino il ministero cattolico,
solo palladio dell'indipendenza belga, onde poi
questo paese venga nuovamente riunito all'Olanda,
onde infine la Prussia annettendosi l'Olanda possa
con un sol boccone inghiottire anche il Belgio. Il segreto
di quest'attitudine della stampa francese, anche liberale,
è presto trovato. Il nuovo impero tedesco è per ec-
cellenza il rappresentante del principio anti-papista,
e tutti gli Stati che si emancipano dal partito cle-
ricale si accostano ad esso; la Francia diviene per
la forza stessa delle cose la protettrice naturale di
quel partito.

Le notizie della Spagna sono tutt'altro che sod-
disfacenti. La fine dell'anno e con essa la scadenza
dei *coups* si avvicina a gran passi senza che il
governo abbia la certezza di potersi far fronte; ed
il frazionamento dei partiti non permette di formare
un ministero che abbia probabilità di vivere anche
pochi mesi soltanto. L'*Imparcial*, organo dei Zorili-
sti, prosegue sempre ad usare linguaggio rispettoso,
spesso entusiastico, verso il re, ma consiglia al suo
partito di continuare a restar unito a quelli delle
dinastie cadute ed ai repubblicani per combattere
il ministero, sostenuto dai Sagastisti e dai *foros*
ossia Amedeiisti conservatori. Il più bello sì è che
il ministero Malcampo respinge ogni solidarietà con
quest'ultimo partito. Qual Babilonia!

In attesa del nuovo indirizzo che sta per pren-
dere la politica della Serbia e che si inaugurerà con
un compito cambiamento ministeriale, è noto che il
linguaggio del giornale *Crnogorac* il quale si salleggia
che gli intimi rapporti fra le corti del Montenegro e di
Belgrado siansi novellamente stretti. Questo giornale
annunzia in pari tempo che «delle trattative ven-
nero stipulate fra la Serbia e il Montenegro relati-
vamente alla questione orientale». Anche da altre
parti si conferma esistere una alleanza fra la Serbia
e il Montenegro. Onde tra poco tempo l'eterna que-
stione d'Oriente dovrebbe ripullulare. Tutto ciò potrebbe
stare in relazione col fatto che il presidente del Senato
montenegrino Petrovich, cugino ed erede presuntivo
della dignità di Principe del Montenegro, giungerà
quanto prima a Vienna. Egli a quanto dice il *Naplo*
avrebbe già chiesto un'udienza dal conte Andrássy
che venne anche fissata per lunedì prossimo.

Le deputazioni del Senato e della Camera per la
presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso
della Corona furono ricevute da S. M. il Re il
giorno 6.

Ecco l'indirizzo della Camera dei deputati:

Sire!

La parola che affermava compiuta l'opera a cui
la M. V. ha consacrato la vita, fu gioia di tutti i
cuori italiani.

L'aver potuto profferire quella parola è stato il
più alto, il più degno premio della lealtà del prin-
cipe, della fede del popolo.

Con questi auspici l'Italia, per secoli soggetta e
divisa, è riuscita ad affrancarsi, a riunire le sue
sparse membra, e ponendo fine a un funesto e do-
loroso divorzio, ricongiungendo al suo capo, Roma.

E qui la M. V. è stata salutata con un grido di
piena esultanza da tutti i rappresentanti di quel po-
polo dal quale in altro tempo senti un grido di
dolore.

Raccolti nella città eterna, noi, rappresentanti d'I-
talia, avremo perennemente innanzi agli occhi lo
spettacolo vivo della grandezza dei nostri padri, pe-
renne documento della grandezza dei nostri doveri
e saldo augurio dell'avvenire.

In nome della libertà, con nuovo e mirabile esem-
pio, si è fondato il regno d'Italia, e con quello il
nuovo regno ha preso posto nel consorzio delle genti
civili.

Noi non potremmo fallire ai nostri principii, ed
essi saranno la nostra guida nelle relazioni estere,
nella politica interna.

L'Italia, che non minaccia il diritto di alcuno,
che anche tra le ansie d'una politica affannosa è
stata pegno d'ordine e di pace all'Europa, può
con fondamento sperare che mai non venga meno
le antichevoli relazioni che la stringono alle altre
nazioni.

Fidenti nella libertà, noi proclamammo la sepa-
razione dello Stato dalla Chiesa, cioè la piena re-
stituzione del potere civile, il sincero rispetto per
le credenze religiose.

Questa è la via nella quale ci siamo posti, nella
quale persistiamo; e vi persistiamo colla coscien-
za che solo in quella guisa rimarranno inviolate le
ragioni dello Stato e sarà ad un tempo assicurata
l'indipendenza dell'autorità spirituale.

Però anche noi abbiamo fede che, sperimentata
l'equità e la costanza dei nostri propositi, perfino
nelle coscienze più dubbiose, succederà all'esitanza
la sicurezza, e che Roma, capitale d'Italia non ces-
serà di essere fida e propizia sede del Pontificato.

A questi principii, che ormai costituiscono il di-
ritto pubblico del regno d'Italia, ci ispireremo nel
l'esaminare le proposte legislative che concernono
le condizioni degli enti ecclesiastici. Avremo a cuore
tutti i grandi interessi della nazione, e saremo lieti
di poter dare il nostro appoggio alle proposte del
governo di V. M.

Saranno pure studiosamente esaminate dalla Ca-
mera elettiva le altre proposte che V. M. ci annun-
ziò, riguardanti la finanza, l'ordinamento civile,
l'amministrazione della giustizia, gli ordini militari.

Tutti sentono quanto importi alla sicurezza, al
decoro e alla prosperità del paese l'assetto della
pubblica finanza, ma maggiore efficacia nella via
amministrativa, la retta amministrazione della giu-
stizia, il vigore degli ordini militari. Ogni incauto
ritardo potrebbe portare danno e dolore.

Sì, o Sire, una maggiore operosità si risveglia in
questa antica patria, che la M. V. ha richiamata ad
una nuova e giovane vita. È maggiore l'attività de-
commerci; maggiore l'attività delle industrie; mag-
giore, in ogni rispetto, l'attività delle menti; e
siamo lieti di udire come il governo senta l'obbligo
di asscondere questo spontaneo moto della nazione,
ed aiutarlo a raggiungere una meta benefica.

Certo, una nuova era si apre per l'Italia; una
torza storia comincia per Roma. Le doti proprie del

Popolo italiano, non più intese alla conquista del
mondo, non più implicate col governo spirituale
delle nazioni, dovranno e potranno rivolgersi tutte
sopra se stesse a promuovere quelle virtù, secon-
dare quelle forze che un tristo passato teneva im-
pedite e compresse.

L'Italia non ha sospirato per tanti anni Roma,
non l'ha ricercata con tanta ansietà, non ha udito
con tanta esultanza dalla bocca della M. V. la pa-
rola che diceva compiuta l'opera della vita sua,
se non perché era certa che qui, fiduciosa nel suo
Re, sicura nei suoi confini, padrona del suo fato,
avrebbe sentito correre nelle sue riunite membra
piena e rigogliosa la vita.

La voce della M. V. che alditagli Italiani il
nuovo arringo e gli invita a percorrerlo animosi è
la voce stessa che finora, accompagnando la co-
scienza del popolo, ha percorso con sicurezza gli
eventi. Quella voce sarà sprone e conforto a tutti
gli animi italiani; e concordi e fidenti tutti ci ado-
premo perché la nuova era e la nuova storia ri-
sponda all'alto concetto del principe che l'ha di-
scussa, e sia degna del nome glorioso d'Italia e
di Roma.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Un altro concistoro si terrà prima di Natale, per
la preconizzazione di altri vescovi italiani ed esteri;
in questa circostanza il papa pronunzierà l'allocu-
zione che egli non può pronunziare nell'ultimo
concistoro, ove, come vi scrissi, disse solo poche
parole.

È impossibile di prevedere la risoluzione definitiva
che il papa prenderà riguardo alla sua partenza.
Quelli che sostengono l'impossibilità della medesi-
ma, stanno forse per essere smentiti dai fatti e per
subire un forte disinganno. Bisogna partire da que-
sto principio, che il papa non è più padrone di se
stesso. Egli è sottoposto ad uno spaventevole terro-
rismo, tanto più tirannico quanto meno si palesa.
La diffidenza dei gesuiti verso di lui aumenta, tutti
i giorni. Dicono che l'augusto vegliando abbia con-
fessato a persone che godono la sua intima confi-
denza, che se tentasse di uscire dal Vaticano, crede
che sarebbe immediatamente avvelenato.

Non sono certamente chiacchiere di caffè, né no-
tizie attinte alle sorgenti della *Capitale* che vi tra-
smetto, e se vi affermo che il papa teme di esser
avvelenato dai gesuiti come lo fu Giuseppe II, im-
peratore d'Austria, si è perché lo tengo da per-
sone certamente non sospette di liberalismo o di
amore per l'Italia. Può essere adunque che una di
queste mattine la benemerita compagnia ed i suoi
umilissimi servitori i cardinali Patrizi, Capalti, Pa-
nehianco, Caterini, Bilio e Bizzarri facciano vedere
a Sua Santità le cose sotto un aspetto tale che
dovrà nelle 24 ore decidersi a partire se non vuol
rimetterci la vita. I gesuiti non credono alla possi-
bilità di un immediato intervento della Francia, ma
ciò che loro importa si è che il papa non muoia
nei Vaticano onde il suo successore sia eletto all'
estero.

Se Pio IX morisse a Roma la maggior parte dei
cardinali non vorrebbe trasferirsi in Francia, per
farvi la scelta del nuovo pontefice, quantunque il
papa abbia, dicasi, chiesto ufficialmente al signor
Thiers che il futuro conclave si possa riunire sul
territorio francese.

Unde persuadere meglio ai cattolici che il papa
è prigioniero si mena gran rumore a proposito del
fatto accaduto ieri: dicasi che mentre monsignor
De-Merode accostavasi ad una delle finestre del
Vaticano con due svizzeri, i quali, accompagnando
Sua Santità portavano le loro alabarde, i soldati
del posto che sta sulla piazza di San Pietro gridar-
ono: *I d'erro*, e spianarono i fucili contro l'ele-
mentiniere e contro le due guardie. Il conte d'Har-
court si è recato in questo momento al Vaticano
per constatare l'accaduto. Speriamo che l'autorità
militare ordinerà un'inchiesta a tal proposito, perché
il fatto, se vero, sarebbe grave ed esigerebbe un
esemplare castigo.

Questo fatto è smentito da un carteggio ro-
mano della *Preseranza* ove si legge:

La smentita non sarebbe necessaria per il pub-
blico italiano, che conosce da un pezzo simili arti-
fizi, o sa chi li mette in opera; ma, avuto riguardo
ai giornali clericali dell'estero, è bene vi dica che
quella notizia è una frottola, e che qui è stata letta
con vera indignazione.

ESTERO

Francia. Il *Siecle* combatte eloquentemente
pel ritorno del Governo e dell'Assemblea a Parigi,

Nel lungo articolo, dedicato a questa questione to-
gliamo i brani seguenti:

«I pericoli del soggiorno a Parigi sono immagi-
nari, ma, anche se fossero reali, il Governo ha il
mezzo di scongiurarli. Ma chi scongiurerà i pericoli
del soggiorno a Versailles? Come farà l'Europa
a credere che la pace interna è ristabilita in Fran-
cia, se vede che l'Assemblea non osa tornare a Pa-
rigi? Come si potrà far credere alla Francia che la
guerra civile è terminata, se non si ha il coraggio
di un atto che proverebbe la riconciliazione del paese
con la sua gran capitale?»

«Quanto a noi crediamo che, se l'Assemblea ha
l'intenzione di lavorare lealmente al consolidamento
della repubblica, tornerà in Parigi, città repubbli-
cana, ove la sua sicurezza sarà maggiore che in
qualunque città di provincia. Dica francamente che
non vuole restaurazione monarchica di sorta, e avrà
subito il coraggio di venire al Palais-Bourbon.»

E forse quest'ultima parola desiderata dal *Siecle*
che l'Assemblea non vuol dire.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del
signor Thiers, che prolunga sino al 29 settembre
1876 il tempo utile per concorrere al premio di
50,000 franchi istituito da Napoleone III a favore
della migliore applicazione della pila di Volta.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La destra ha l'intenzione di presentare la pro-
posta seguente: «Il governo della repubblica è in-
vitato ad offrire al Papa l'ospitalità della Francia,
se gli avvenimenti, od anche la sua sola volontà,
lo persuadessero a lasciar Roma.» Questa proposta,
il cui testo non è ancora definitivamente stabilito,
è un pleonismo, dopo le dichiarazioni del sig. Thiers.
È certo che il Papa non avrebbe da temere di ve-
dersi chiusa il territorio francese. Il progetto della
destra non sarebbe dunque che un'impotente di-
mostrazione d'ostilità contro l'Italia; ed avrebbe
per solo risultato pratico di accrescere l'impopola-
rità dell'Assemblea. Si rimette pure innanzi l'idea
di mandare il Papa a Malta. Un uomo politico a cui
se ne parlava, la prima volta che questo pro-
getto fu posto sul tappeto, esclamò: E perché non
sul *Great-Eastern*? Almeno gli empi non potrebbero
affermare che la barca di S. Pietro si è rimpicciol-
lita nel corso dei secoli. Non vi è altro partito se-
nza il *Grand-Du*, che si tenta di uscire dal Vaticano, crede
che sarebbe immediatamente avvelenato.

Inghilterra. Il grande consiglio dell'Inter-
nazionale tenne in Londra la sua seduta settimanale
sotto la presidenza di Jung. Ravier, Courmet e Ar-
naud, tutti già membri della Comune di Parigi ven-
nero eletti nel grande consiglio.

Vennero lette quindi delle lettere dall'Italia, dal-
la Danimarca e da altri paesi che riferiscono sulla
costituzione di ramificazioni dell'associazione e sul
l'accrescimento dei membri.

Si decise quindi un indirizzo a Bebel per la di-
chiarazione fatta nel Parlamento tedesco quale rap-
presentante dell'Internazionale.

Russia. Scrivono da Cracovia all'*Osservatore*
Triestino:

Non poche notizie potei raccogliere dalla vicina
Russia. In Pietroburgo siede una Commissione che
si occupa di una legge sulla stampa; il progetto è
terminato e sarà sottomesso nel dicembre al Consi-
glio di Stato, per averne il suo giudizio. Dicasi che
in questo nuovo progetto, sia stata abolita la cen-
sura preventiva per le opere e pubblicazioni perio-
diche, ove si tratta di cose religiose. Il Sinodo or-
todoss, lungi dall'opporvi a quest'innovazione, ne
è soddisfatto ed urge perché la legge entri in vi-
gore con l'anno nuovo. Con tutto ciò il Comitato di
Censura non si mostrerà più corrivo per gli altri
scritti estranei alla religione; anzi avrete un'idea
del suo procedere rigoroso, quando saprete che que-
sto Comitato, mette il massimo studio a volere che
tutte le parti, oggi smembrate, dell'antica Polonia,
vengano designate nei giornali con rubriche sepa-
rate, designando queste regioni polacche col nome
nuovo amministrativo, che riceveranno dalla domi-
nazione russa, ovvero sotto il titolo degli Stati a cui
vennero ceduti. Tutto questo rigore esercitarsi, per
impedire che in verun modo risvegli l'idea ed il
concetto dello stato polacco. Perciò è vietato severa-
mente di inserire nella cronaca di Varsavia notizie
di Lituania e dei Governi occidentali, ed il *Corriere*
di Varsavia venne punito coll'emenda di 400 ru-
bli, per aver collocato fra i fatti locali di Varsavia,
la notizia di un temporale sopravvenuto in Cracovia,
notizia che il redattore apprese da un viaggiatore
da qui partito.

Meritano però maggiore attenzione le indefesse
cure, che il Governo russo profica all'esercito. Non
contenuto di avere organizzato l'esercito attivo, e poi
numerose riserve, ora si vuole organizzare la leva

in massa. Tutti gli uomini validi che non appartengono all'armata, debbono in tempo di guerra, essere incorporati nella leva in massa; la quale ha per oggetto di esonerare le riserve dal servizio interno e renderle disponibili per le operazioni di campagna. Questa leva in massa dovrà, nella sua organizzazione contenere 300 sezioni d'infanteria di 1000 uomini con 7 vetture e 15 cavalli ciascuna; 12 sezioni di cavalleria con 1000 uomini o 9 vetture da foraggi ciascuna; poi 40 distaccamenti di provando di 250 vetture a due cavalli ciascuna. Si formeranno inoltre sezioni di cacciatori e di pionieri; insomma la Russia, cerca di metter in piedi più uomini che può e se occorre di armare tutta la nazione. Questo progetto verrà, a quanto affermarsi, sanzionato fra pochi giorni dallo Zar perchè è considerato di urgenza.

Turchia. Si ha da Costantinopoli:

Le voci che correvano ai di scorsi sul richiamo del generale Ignatieff (ambasciatore russo) non hanno fondamento. Tuttavia le relazioni tra la Porta e il Gabinetto di Pietroburgo diventano sempre più tese. Si spera che nulla di decisivo avrà luogo innanzi alla primavera. Qui non si è pronti per una guerra, malgrado i grandi apparecchi fatti l'anno passato. (Gazz. di Trieste)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

AVVISI MUNICIPALI

N. 12253.

MUNICIPIO DI UDINE

Tasse di concessione e rinnovazione annuale di licenze d'esercizio per 1872.

In applicazione dell'art. 2. allegato O. della legge 13 agosto 1870 N. 5781, si previene che tanto per la concessione come per la rinnovazione o vidimazione delle licenze d'esercizio, dovranno anche per l'anno 1872 essere osservate tutte le pratiche stabilite dall'art. 38 della legge 20 marzo 1865 e dall'art. 3 della legge 26 luglio 1868, menò in quanto riguarda il pagamento delle tasse, che dovrà effettuarsi alla Cassa esattoriale del Comune sita in Mercatovechio, previo ordine d'incasso che sarà emesso dalla Ragioneria municipale, cui è pure deferita la commisurazione di dette tasse, sempre però sulla base e nei limiti fissati dal N. 31, 32 e 33 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868.

Agli effetti pertanto della rinnovazione o vidimazione e vidimazione annuale delle licenze per 1872, s'invitano tutti i conduttori di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, o d'altri stabilimenti e negozi in cui vendasi e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, di sale pubbliche di bigliardo e altri giuochi leciti, di stabilimenti sanitari e bagni pubblici, a presentarsi colla rispettiva licenza alla Ragioneria municipale entro il termine di 15 giorni dalla data della presente, e a versare contemporaneamente il pagamento della tassa, senza di che non potranno riportare il visto dell'Autorità politica, e sarebbero quindi col 1 gennaio 1872 in contravvenzione alla legge ed incorso nella pena di decadenza dall'esercizio.

Anche le licenze rilasciate nel corso di questo anno fino a tutto novembre sono soggette alla vidimazione e al pagamento della tassa; mentre quelle che venissero rilasciate entro il corrente dicembre non saranno soggette alla vidimazione, che nel dicembre 1872, giusta la concordata decisione dei Ministeri delle finanze e dell'interno.

Udine, 1 dicembre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 12130

Municipio di Udine

Dovendosi esigere l'esatta osservanza delle discipline contenute nel Regolamento di Polizia Urbana circa lo sgombrare delle nevi e del gelo, trovasi opportuno di pubblicare le disposizioni relative, interessando i Cittadini a prestarsi con premura onde allontanare pericoli alla sicurezza delle persone.

Art. 157. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali o stabilimenti si pubblici che privati, non appena caduta la neve, dovrà far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte del fabbricato per tutta la larghezza dei marciapiedi, e per quella di metri uno o due non ne esista.

Art. 153. Le nevi non potranno mai essere ammonticchiate in modo da impedire la libera circolazione dei ruotabili.

Art. 177. Nel caso di gelo ogni frontista ha l'obbligo di far togliere immediatamente lo strato di ghiaccio che per la neve o per qualsiasi altro motivo si fosse formato sui marciapiedi lungo la fronte delle case e dei fondi privati e pubblici, e di spargere nel frattempo sabbia, paglia o segature di legno, per impedire scivolare.

Eguale deve coprire con tavole bene adattate o stuoie assicurate le ferrate che si protendono sui marciapiedi.

Art. 178. Nel caso di caduta di molta neve, ogni proprietario, inquilino, od abitante, ha l'obbligo di scaricare i tetti e far rompere le falde di neve sporgenti dai medesimi, usando però tutte le precauzioni che sono necessarie onde prevenire pericoli, e nel primo caso di avvertire l'Autorità Municipale.

Art. 179. Si dovranno staccare dalle cornici, tettoie sporgenti (linde), grondaie ecc., i ghiacci che andassero formandosi.

Ogni contravvenzione è punibile con ammenda estensibile a L. 50, ovvero coll'arresto personale fino a cinque giorni.

Dal Municipio di Udine,
il 5 dicembre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 52004. Sez. V.

R. Intendenza Provinciale di Finanza IN UDINE.

Avviso.

Si fa noto al Pubblico che in seguito all'incanto tenutosi in questo giorno per l'appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali nel Distretto di Tolmezzo, verso l'aggio di L. 9.50 per ogni cento lire sulle somme che verranno versate in Tesoreria, come dall'avviso 30 Novembre N. 51070; fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, presentata un'offerta di ribasso che diminuì l'aggio alla somma di L. 9.02 1/2, in base alla quale, alle ore 12 meridiane del giorno 12 andante, presso questa Intendenza si procederà col metodo dell'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal primitivo avviso 17 Luglio p. p. N. 30349, al definitivo incanto, con espressa dichiarazione che ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di Cent. 10, e che si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte, salva sempre e riservata la Superiore approvazione.

Si ricorda che per essere ammessi all'asta, dovranno gli aspiranti esibire alla stazione appaltante la prova di avere depositato nella Tesoreria Provinciale la somma di L. 600 a garanzia della rispettiva offerta.

Udine li 5 Dicembre 1871

L'Intendente
TAJANI.

Strade provinciali.

All'Onorevole Direttore del GIORNALE DI UDINE

Ampezzo 4 dicembre 1871

Contro il Decreto del Re 16 dicembre 1870 relativo alla classificazione delle strade provinciali, il Consiglio dirigeva un ricorso, forse alla divina Provvidenza.

Ma pare che la divina Provvidenza non abbia assecondati i voti del provinciale Consiglio, poichè all'adunanza del 25 novembre testè cessato venne comunicato il Decreto reale che respinge il ricorso.

Il Consiglio, coerente in principi, non dubitò di respingere la proposta della Deputazione, tendente ad assumere in amministrazione le linee stradali dichiarate provinciali.

In seguito ad una tale deliberazione, gli abitanti della Valle del Tagliamento sarebbero curiosi di sapere quale sia il modo di mandare in esecuzione i Decreti del Re.

In pari tempo vorrebbero pure conoscere se le Autorità preposte all'amministrazione della Provincia preferiranno che il reale Decreto 16 dicembre 1870 resti lettera morta. Ma pur troppo questi poveri artigiani dovranno rassegnarsi a ricevere la risposta dal tempo soltanto.

Ci si acconsentì però di esporre ai signori rappresentanti della Provincia, che come in presente, anche sotto il cessato Governo, questa contrada partecipò sempre a tutti gli oneri provinciali, senza che mai si venisse al di lei soccorso nei tanti bisogni suoi speciali. Pare impertinente che non sarebbe fuori di proposito l'applicazione al caso della giustizia distributiva.

E bensì vero che la maggioranza dei carnici Consiglieri votò contro la spesa del progetto dell'incanalamento del Ledra; ma allora non trattavasi di opporsi alla esecuzione di un Decreto reale, si bene ad un volontario provvedimento ai bisogni di una parte soltanto della Provincia. Noi lo dissimo fin d'allora che chi nega l'acqua al suo prossimo non ha diritto di ottenere strade dallo stesso, se anche le più indispensabili. O tutti per tutti, o ognuno per sé.

D'altronde è ben sì vero che i rappresentanti della Provincia vengono prescelti dagli elettori; ma gli elettori sono poi sempre consultati sul da farsi? Ecco perchè spesso il rappresentante agisce, discostandosi dai veri intendimenti dei propri mandanti.

E poi gli elettori, almeno fin'ora, poco istruiti intorno ai propri diritti e doveri, si astengono di recare il loro voto all'urna, per cui non è raro il caso che risulta eletto chi lo desidera, e forse per estorta volontà di pochi.

Ad ogni modo la canalizzazione del Ledra non è confondibile colla classificazione delle strade provinciali.

Gli abitanti del Distretto di Ampezzo vi si riportano eziandio a quanto, in proposito, espose il R. Prefetto nella sua prolusione all'apertura della sessione autunnale del Consiglio dell'anno 1870. Fanno poi presente che in Ampezzo siede una Pretura mandamentale, e sperano che le Autorità competenti sapranno far valere la volontà del Sovrano espressa anche in forma di legge.

D. PAOLO BERNARDI-NIGRIS.

Canale Ledra-Tagliamento. Si

danno ancora dei possidenti, e non sono tanto pochi, i quali sostengono che coll'andar del tempo la irrigazione deve istruirsi le nostre terre. Ne abbiamo intesi diversi sostenere questo errore.

A tutti questi signori noi non possiamo che contrapporre le esperienze fatte dal sig. Ponti di Milano,

proprietario della tenuta di S. Martino. Il sig. Ponti or sono diversi anni ha sostenuto dei gravissimi dispendi per procurarsi da sei a sette oncie di acqua, delle quali se n'è sempre servito, e con vantaggio, per l'irrigazione dei suoi campi. E che abbia trovato il suo conto nell'usare di quest'acqua che non è certo della migliore, perchè fredda e poco soggia, lo prova il fatto che in questi giorni ne acquistò altre otto oncie dalla Compagnia del Ledra.

O bisogna dire che il sig. Ponti si compiace di sprecare il suo denaro e rovinare le sue terre, o persuadersi che l'acqua serve a meraviglia anche nei nostri paesi.

Ma che parliamo del sig. Ponti? Che cosa induce, se non l'esperienza del vantaggio ottenuto, ad ostendere le loro irrigazioni Lombardi, Piemontesi, Spagnuoli, Francesi e perfino Indiani?

Bacologia. Un articolo, pubblicato dall'Economista, del 24 novembre p. p. ebbe a dire che il Congresso bacologico di Udine non solo non recò alcun vantaggio alla bacologia, ma quasi quasi le ha fatto fare un passo indietro dal Congresso di Gorizia. Il Gregori ne ribattè l'asserto in questo Giornale (30 detto mese). Ora si aggiunge un nuovo argomento contro quell'articolo. Il primo quesito del Programma domandava sviluppi sulla natura della Flaccidezza, attualmente più funesta della Pebrina. Nella nostra Appendice N. 235 pubblicammo una lettera, che riassumendo un lavoro del secondo Congresso prova procedere la Flaccidezza da Gastro-enterite gangrenosa. Il favore incontrato da tal lettera mostra che nel quesito si fece un passo avanti.

Nella dispensa recentissima N. 100 del Supplemento alla Enciclopedia di Torino si legge: «Sull'attuale epizootia del flugello il D. Antongiussepe Pari scrive allo Sbertoli che essa epizootia consiste in una gastro-enterite gangrenosa, prodotta da sovrabbondanza di fermenti e di vibroni nei locali. Dimostrata la credibilità di sua affermazione, sbratta le antighidie o false opinioni di coloro che asseriscono essere le razze di flugelli affievolite, procedendo da genitori degenerati, dovendosi al tutto rineggiare. Cerca quindi la radice del male, e vi appone rimedio. Per ora, soggiunge ei al collega, s'accontenti di ciò, particolari un po' maggiori leggerà negli atti del Congresso, e maggiori ancora nella Parassitologia in corso di stampa nello Sperimenter. Continui esso egregio dottore a produr buoni lavori che allestano sul cespide di pazienti osservazioni, di studi accurati, e noi gli supremo grado.» Il Giornale di Venezia, il Tempo, nel suo N. 253 riproduce tutto l'addottrinamento di essa lettera accompagnandolo colle parole: L'egregio D. Pari non intermette i suoi studi su importantissimi argomenti di pubblica utilità, e circa al flugello discute una questione assai interessante su cui richiamiamo l'attenzione degli esperti della materia. Il terzo Congresso ondunque avrà cosa attingere con frutto anche da quello di Udine.

Dall'Alpi al Capo Passero è, caro amico, una bella figura poetica per esprimere l'Italia, e di certo noi che siamo partiti entrambi dalla terra di Dante possiamo congratularci ora che questo modo di dire non sia molto disforme dai desideri del cantore di Beatrice e da quelli di messer Nicolò, la cui finezza poetica traspare tutta dall'effigie che ne scolpi il Bartolini alle Logge.

Che tu non ti pensassi però, che per questa parte fosse una verità. Il Regno non ha per confine le Alpi; ed Udine poi si trova tutt'altro che in cima alle Alpi come tu, dietro forse la geografia dei due Emisferi di quel bravo uomo del cav. Leone Carpi da Bologna, o piuttosto d'una opinione ormai comune, mostri di credere.

Il confine del Regno lo si vede appunto dal castello di Udine; ma questo già palazzo del Parlamento friulano e dei Luogotenenti di Venezia, poi Tribunale, poi caserma austriaca, ed ora grazie a Dio caserma italiana, è tutt'altro che sopra un'Alpe. Si tratta invece di un collicello solitario in mezzo ad una vasta pianura, che da Bologna in qua non termina mai, se non laddove resenta per poco i colli Euganei. Questo colle ha così poco la pretesa di misurarsi colle Alpi, che molti non hanno saputo spiegarsi la sua esistenza in mezzo a questa pianura, se non favoleggiando, che Attila figlio di un cane, quando si divertiva a distruggere Aquileja, lo facesse innalzare dai suoi guerrieri d'illustre memoria. Figurati se Attila, ohe livellava al suolo le grandi città romane, aveva poi questi gusti d'innalzare colline, per farne un belvedere.

Eppure, caro amico, questa favola sarebbe più ragionevole di quell'altra, che ormai domina in tutta Italia, che la terra in cui mi trovo, e dalla quale rispondo alla cara tua lettera, sia in mezzo ai monti.

Vieni meco su questo castello, e vedrai a levante il confine del Regno d'Italia, che serpeggia nella pianura, dopo essere uscito d'inframmezzo ai colli. Cammina un tratto, e troverai l'Isonzo, il quale uscito dai colli a Gorizia scorre anch'esso un bel tratto in pianura prima di andar in mare, e poi un tratto ancora, venuticchio miglia circa, o metà strada per andare a Trieste, e la pianura finirà col Timavo, il cui nome troverai nelle tue classiche reminiscenze. Non credere però di trovarti ancora sulle Alpi, che non ti trovi che sugli estremi e bassi contrafforti di esse. Questo Timavo, che sgorga sotto ai tuoi piedi dal monte, ha fatto un lungo corso sotterraneo, ed un altro alto scoperto dopo discesa dalle sue origini dall'ultima alpe Giuliana, che è il monte Nevoso, chiamato così appunto, perchè conserva la neve mentre gli altri più bassi

del Corso la vedono ben presto svanire al soffio marino.

Quell'Isonzo, ora il confine del Regno non ha saputo raggiungere, sobbene la stessa Venezia lo avesse sorpassato, viene coi suoi influenti dal piedo d'un'altra delle Alpi Giulie, il T. Torno, che diventa per gli Slavi Terglou, o Triglava, monte delle tre teste. E una non so se storia o leggenda, che oltre l'Isonzo soggiornasse qualche tempo Dante nostro, giacchè una grotta a Tolmino porta tuttora il nome suo e si dice che egli fosse albergo anche nel pittorese Castello di Udine, che oltre il Timavo è un piccolo Capo Passero sul Golfo di Trieste popolato sovente anche dalle sicule navi pranti le aeree poma mandate a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo.

Quella montagna che ti sorge al nord, bianca per candida neve come il monte Soracte di Orazio, ne' pressi di Roma nostra, non è che una prealpe; e si chiama il Carnio, appunto perchè è il solo monte che mostri la sua cima biancheggiante ancora nella primavera avanzata. Quest'anno è coperto da neve precoce, la quale mirabilmente s'indora ai lucidi tramonti, che allegrano questi panni con rapido pendio degradanti al mare pure ancora oltre venticinque miglia discosto. Ma per arrivare al Canino, prima delle Alpi Giulie, in devi varcare miglia parecchie di pianura; poi di belle colline che ondeggiano sul suolo, poi piccoli e maggiori contrafforti delle Alpi; le quali cambiando il nome di Giulie in quello di Carniche, si vanno ancora innalzando e ritraendo di molto al nord e fanno della pianura friulana un'anfitratto, come lo de' crisse il poeta friulano Erasmo di Valvasone coi seguenti versi del suo poemetto: La Caccia

Siede la patria mia tra il monte e il mare,
Quasi teatro ch'abbia fatto l'arte,
Non la natura, ai riguardanti appare;
E il Tagliamento l'interseca e parte.
S'apre un bel piano ove si possa entrare
Tra il meriggio e l'ocaso, e in quella parte,
Quanto aperto ne lascia il mare e il monte,
Chiude Ligenza con perpetuo finto.

Ed il Tagliamento che bipartisce la pianura è appunto lo scolatoio delle valli interne delle prealpi carniche, ed il Livenza, sulle cui rive si combattono storiche battaglie, sgorga dal piede dei contrafforti della prealpe carnica più avanzata, che è il monte Carallo, cui vedi sorgere all'occidente. La cima del Carallo è 2248 metri sopra il livello del mare, quella del Canino 2336. Mi dispiace tanto di dover dissipare le tue illusioni, circa alle nostre alte cime, ma debbo dirti che la famosa Puntèba, la cui ferrovia venne trovata, necessaria dall'ammiraglio d'Amico, come complemento delle linee internazionali e della navigazione a vapore e l'Alpi, e che sta a settanta chilometri da Udine, non s'innalza sopra il livello del mare l'altezza di 582 metri, e Camporosso quindici chilometri più in là spartiacqua tra il bacino dell'Adriatico e quello del Mar Nero (tra i fiumi Fella che cade in Tagliamento e Zeglia, che per la Drava e la Sava va nel Danubio) giunge appena a 783 metri, per cui, ripetendo il giornale di Udine, vista la troppa facilità di questo varco alpino, il Governo italiano vago di numerose imprese e di trafori, non si diede finora molta cura di passarlo colla locomotiva. Forse, sebbene abbia in mano il progetto fatto eseguire dalla Camera di Commercio di Udine ed i rapporti del nostro ingegnere Losi ed una biblioteca di opuscoli da consultare, esso s'immagina ancora, secondo le idee geografiche che corrono in Italia circa a' suoi paesi del confine orientale, che qui ci sieno delle gravi difficoltà da superare. Ma potrebbe pur ricordarsi, che pur troppo da questa parte c'è la famosa porta dei Barbieri, e che il verso messo in bocca dal Manzoni ad Alboino dietro lo storico longobardo Paolo Diacono di Forogiulio: *Quanto a tu terra è mia!* dovette essere detto da uno dei monti che circondano la pianura friulana, dacchè è il vero che la terra sottoposta era buona.

Dunque mettiti in testa, che non siamo in paese dove ci si vada co' muli, o co' buoi, o dove si possa dire, come tempo fa un giornale siciliano, che ancora non vedeva frequenti i ruotabili nel suo paese, che la rotta era il precursore della civiltà. Te vedessi questi giorni di mercato la bella corsa degli asinelli che fanno su queste magnifiche strade i viali della pianura friulana!

Insomma scendi alcun poco, caro amico col cavallo alato della tua immaginazione dalle superbi altezze a questa umile pianura, dove Udine ride mostaccio ai geografi e scrittori italiani, che farebbero bene a frequentare le scuole serali per riconoscere almeno dove stanno i confini del Regno e quelli dell'Italia.

Scrissero su questo libri l'Antonini, il Bonfiglioli, il Correnti, il Ciconi, il Combi, il Luciani, il Vassallo ecc. Ma, convien dirlo, la geografia non è il forte degli Italiani. Nessuno può tenere che essi vogliano passare il confine, giacchè non ci arrivano mai nemmeno colla mente.

Quelli però che si spingono fino a questa parte, trovano che non è malaccio. Anzi si vede una certa disposizione ad incrociare le razze; poichè molti dei nuovi venuti qui si pigliano di queste fiorite ragazze friulane, le quali, sieno poi di pianura o collina, pajono bellocce, o come suoi dirsi, di sangue.

Io per me credo, che sia anche questo un mezzo per compiere l'unificazione dell'Italia. Anzi non assicurò di non far razzia qui, con questo sangue veneto-gallo-romano, se tu la fai col sangue siciliano-greco-arabo della Sicilia. Chi sa che i due ceppi non facciano poscia un altro buon innesto quando i nostri figli rifaranno i nomi nella terra abitata dai loro progenitori Etruschi?

Io credo che fino a tanto che non si facci a

ATTI UFFICIALI

N. 1748

2

Regno d'Italia

Prov. di Udine Distr. di S. Vito.

COMUNE DI PRAVISDOMINI

Approvati dal Consiglio Comunale i progetti:

1. Di riattazione della strada Comunale della frazione di Frattina 2° tronco ad Annone-Veneto redatto dal pratico Cesare Ragozza;

2. Di riattazione da Barco che va ad appiccagliarsi alla strada Comunale di Pravisdomini-Panigai redatto dall'ingegnere civile Bragadin sig. Alessandro;

3. Di costruzione della strada Comunale di Pravisdomini che mette al confine di Bressaglia Comune di Pramaggiore redatto dal pubblico perito Pasquini sig. Francesco;

a termini dell'art. 17 del Regolamento 14 settembre 1870 per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613, vengono detti progetti depositati in quest'Ufficio municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili, invitando chi vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere.

Si fa menzione poi a mente dell'art. 49 di detto Regolamento che i progetti all'N. 1 e 2 tengono luogo di quelli prescritti agli art. 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, e s'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e fare tutte le osservazioni che crede del caso; non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Dal Municipio di Pravisdomini li 3 dicembre 1871.

Il Sindaco
A. BIGAI

N. 572

2

Prov. di Udine Distr. di Maniago

COMUNE DI FRISANCO

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 23 dicembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Segretario comunale coll'annuo onorario di L. 800.—

b) di Maestro per la Scuola maschile di grado inferiore nella frazione di Frisanco.

c) di Maestro per la Scuola comunale di grado inferiore in Poffabro coll'annuo assegno di L. 500.— per cadauno.

Agli insegnanti corre pure l'obbligo della Scuola serale e festiva, ed al Segretario la tenuta dei Registri civili tanto nell'Ufficio principale come nel sussidiario che venisse approvato nella frazione di Poffabro.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto, e la nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Friscano 1 dicembre 1871.

Il Sindaco
G. COLUSSI

Il Segretario
D. Toffoli

N. 1313

2

Provincia di Udine Distr. di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso

A tutto 25 corr. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestra di questo Comune.

a) Maestra per la Scuola femminile di Remanzacco coll'annuo stipendio di lire 366.—

b) Maestra per la Scuola mista di Cerneglio collo stipendio annuo di lire 500.—

Le aspiranti produrranno al Protocollo di questo Municipio entro il suddetto termine le loro istanze corredate a Legge. La nomina spetta al Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Remanzacco li 2 dicembre 1871.

Il Sindaco
A. GIUPPONI

Il Segretario
G. Cozzi

N. 1959 R. II

DISTRETTO DI PORDENONE

Municipio di Passignano

A tutto 31 dicembre corr. è aperto il concorso al posto di maestra per la scuola femminile della frazione di Cecchini a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 434, pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dai voluti requisiti per il giorno soprastante a questo Protocollo Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Passignano di Pordenone

li 3 dicembre 1871

Il Sindaco

ALESSANDRO QUIRINI

N. 1024—VII

Municipio di Martignacco

Il Sindaco sottoscritto, di conformità alle prescrizioni degli art. 17, 18 e 19 del regolamento per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868, N. 4613 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali, avverte che i progetti di radicale riassetto dei seguenti tronchi stradali, trovansi approvati dal Consiglio, esposti nella sala maggiore di questo Ufficio Comunale, ove rimarranno per giorni 15 dalla data del presente avviso, libero a chiunque, nelle ore d'ufficio, di poterli esaminare e produrre quei reclami che si reputassero del caso.

I. Da Martignacco per Ceresetto a Torreano.

II. Da Torreano alla strada, che da Martignacco va ad Udine.

III. Da Nogaredo al confine con Passons verso Udine.

Si avverte inoltre che tali progetti tengono luogo delle formalità portate dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Martignacco

li 4 dicembre 1871.

Il Sindaco

LUIGI DECANI.

N. 1023—IV

Municipio di Martignacco

A tutto 31 corr. mese resta aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola Elementare maschile di Nogaredo di Prato con Faugnacco verso l'annuo onorario di L. 500. (cinquecento) pagabili in rate mensili postecipate.

Obblighi del maestro sono:

I. L'istruzione ai fanciulli di Nogaredo di Prato dalle nove ant. alle dodici meridiane.

II. L'istruzione ai fanciulli di Faugnacco (recandosi a tal uopo in detta frazione) dalle ore una e mezzo alle tre e mezzo pom.

III. La scuola serale nei mesi di gennaio, febbraio, ottobre, novembre e dicembre agli adulti delle due frazioni suddette da tenersi nella prima delle stesse.

La nomina, durata per un anno salvo riconferma, è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Le istanze, corredate a termini di Legge, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine di sopra fissato.

Dalla Residenza Municipale

Martignacco li 4 dicembre 1871

Il Sindaco

LUIGI DECANI.

N. 661

1

IL SINDACO

di Passignano Schiavonesco

AVVISO

A tutto il 25 corrente è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale di Passignano Schiavonesco con sede in questo Capo luogo Comunale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 333.

L'istanza saranno prodotte a quest'Ufficio Comunale e la nomina sarà di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Passignano Schiavonesco li 2 dic. 1871.

Il Sindaco
A. GIUPPONI

Il Segretario
G. Cozzi

Il Sindaco
QUE STIAUX

Il Segretario int.
A. Grezzi

Reale Farmacia

CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito dello

ESTRATTO DI CARNE

DELLA PLATA

(Extractum Carnis Liebig).

FABBRICATO DAL

SIGG. A. BENITES E C., IN BUENOS-AYRES.

Vendita all'ingrosso

CONSEGNATARIO GENERALE PER TUTTA L'EUROPA

SIG. J. A. DE NOT.

consolo, gerente generale del consolato della Repubblica Argentina nel Belgio.

DEPOSITO SUCCURSALE

FARMACIA A. FILIPPUZZI

UDINE.

ELIXIR DI COCA

NUOVO

RIMEDIO RISTORATORE

DELLE FORZE

Utilissimo nelle digestioni languide, stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nell'isterismo, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree, nella vertigine e malinconia prodotta da mali nervosi.

Deposito generale e fabbrica

A. FILIPPUZZI

UDINE

Prezzo lt. lire 2.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO

DEL

SANGUE E DEGLI UMORI

DEL

Cappuccino di Roma

Uso

Si prendono tre cucchiaini al giorno nell'acqua o nel The per gli adulti, e tre piccoli cucchiaini la caffè per i ragazzi, a giusti intervalli.

Astinenza dagli erbaggi, aceti e bevande spiritose durante la cura.

Prezzo fr. 2.50.

Analizzato e approvato dal sig. J. B. Depaire, professore di chimica farmaceutica all'Università di Bruxelles, e T. Joret, prof. di chimica applicata alla Scuola militare, membri del Consiglio Superiore d'igiene pubblica, ecc.

Questo Estratto di Carne fabbricato secondo le perfezionate pratiche del sig. professore G. Liebig, col mezzo di un apparato meccanico escludendo ogni manipolazione del lavoro, non contiene né grasso, né gelatina. Si conserva pure sotto tutti i climi, non essendo anche perfettamente chiuso.

Ciascuna libbra dell'Essenza di Carne pura contiene il valore nutritivo di 34 a 36 libbre di carne bovina, prima qualità, disossata e digrassata. Nessun altra materia entra in questa composizione.

L'estratto dei signori A. Benites e C., proprietari di vasti pascoli e di mandrie considerabili, viene spedito dallo Stabilimento al loro consignatario generale, in Bruxelles, in fusti di latta li di cui contenuto viene analizzato dai chimici.

Vendesi in vasetti di diverse grandezze per essere a portata di mano a spese d'ogni classe di persone ed a prezzi molto istimi.

Gran deposito di PASTIGLIE PELLE TOSSE di ogni provenienza e sempre però delle più accreditate.

L'Estratto d'Orzo Tallito

CHIMICO PURO DEL D. L'INK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica M. DIENER, Stoccarda

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto vero Estratto d'Orzo Tallito in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malt-Extract nach Doct. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica M. Diener, in Stoccarda.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2.50 per bottiglia.

Deposito in UDINE Farmacia Filippuzzi fabbrica olii medicinali, prodotti chimici, farmaceutici, droghe, ecc. all'ingrosso ed al minuto ecc.

UNICO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE

PILLOLE DELLA FENICE

Queste pillole, da molti accreditati medici, per lungo tempo furono sperimentate di sorprendente efficacia.

Si fabbricano e si vendono esclusivamente alla FARMACIA di GIOVANNI ZANDIGIACOMO dietro il Duomo in Udine.

Depositarj in Provincia:

Cividale: A. TONINI e B. TOMADINI farmacisti.

Palma: N. MARTINUZZI farmacista.

AVVISO INTERESSANTE

Col giorno d'oggi venne aperto

IN PESCHERIA VECCHIA N. 103

dirimpetto la farmacia Comelli

un gran

DEPOSITO DI STIVALI FATTI

DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da lt. L. 11 a 20

» stivaloni da » 20 a 55

» donna da » 9 a 18

» fanciulli » 2 a 9

Della sottoscritta firma trovansi depositi a Venezia

in Merceria S. Salvatore N. 430

» S. Giuliano N. 740

Le distinte qualità dei migliori pelami d'Ungheria nonché la modicità dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni

qualità di stivali.

GIACOMO KIRSCHEN.

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati né più né in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali.

NADA (MIRAGGI D'IBERIA) UN LEMBO DI CIELO MEDICO NAVINI

Questi due recenti romanzi del rinomato scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale e l'altro nella rivista di Udine, si trovano presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

CONVULSIONI EPILETTICHE (EPILEPSIA)

per lettera guarisce radicale e pronta, fondata sopra numerose e uniche esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — nio di fr. 30 —

M. Holtz

(18, Lindenstr., Prussia).